



Foto Ansa



Un treno travolto dallo tsunami a Kisenuma

Foto di Franck Robichon/Ansa



Macchine accatastate contro una casa dopo il sisma a Iwaki

«Dobbiamo ricostruire il Paese dando priorità alla vita umana e lavorare sodo per dare aiuto a chi oggi, domani e dopo domani si troverà senza cibo», ha esortato il primo ministro. Cinquantamila militari sono stati mobilitati per prestare soccorso, team specializzati stanno arrivando anche da altri Paesi, il Giappone ringrazia. C'è anche qualche buona notizia: i passeggeri di quattro treni che si pensava fossero stati travolti dallo tsunami sono stati rintracciati, sono riusciti a mettersi in salvo. Anche una nave che si temeva inghiottita dall'onda, è riuscita invece fare ritorno. Si spera anche per altri, tra le migliaia di dispersi, mentre la terra continua a tremare, l'allerta tsunami non è del tutto ritirata e sul Giappone è sospesa l'ombra di una catastrofe nucleare.

«Oggi ci hanno distribuito per due volte polpette di riso e alghe, banane e latte», racconta uno sfollato della prefettura di Miyagi alla tv. Di cibo ce n'è abbastanza, è stata tra le prime preoccupazioni. Ma mancano coperte e medicinali, la macchina dei soccorsi è dispiegata su un fronte troppo ampio per riuscire a riprodurre almeno una parvenza di normalità tra tanta devastazione. Tremila persone sono state portate in salvo, molte altre aspettano sui tetti. «Per salvare quante più vite possibile dobbiamo tenere duro, se necessario metterò a rischio anche la mia vita per completare questo lavoro», è la promessa del premier. Salvare la gente, il resto verrà. ♦

Bambina nasce a Sendai durante il maremoto

Il padre Hiroshi si trovava a Roma dove lavora come cuoco
«Ho trattenuto il respiro finché a rasserenarmi non è arrivato un sms di mia moglie. La chiameremo Cielo, è un miracolo»

Il caso

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Si chiama Cielo e pesa 2,6 chilogrammi. È nata a Sendai, epicentro del sisma, proprio durante il più grande terremoto che ha colpito il Giappone da memoria d'uomo. mentre la madre la dava alla luce, con la stanza del travaglio parzialmente invasa dall'acqua del maremoto, mentre le pareti tremavano e l'entroterra diventava una enorme lingua di macerie roventi e fango, il padre tratteneva il fiato a Roma. Hiroshi è un cuoco giapponese, prepara il sushi in uno dei tantissimi ristoranti all'ombra del Colosseo. «Sapevo che la mia piccola stava nascendo e non poter avere notizie è stato un infer-

no», racconta. Impossibile telefonare in Giappone. Ci ha provato migliaia di volte, ma le comunicazioni risultavano interrotte. Poi, finalmente, un sms dalla moglie: «Ho avuto tanta paura, l'acqua è entrata perfino in camera. Sto bene, ho le doglie, sto per partorire». «Ho iniziato di nuovo a respirare - racconta Hiroshi - e ho iniziato ad aspettare». Un'attesa durata «un'infinità». «Fino a quando, poche ore fa - ha raccontato ieri mattina -, mi ha telefonato mia madre da Osaka e mi ha detto che era nata la piccola tramite Skype siamo persino riusciti a fare un ponte telefonico e ho ascoltato per pochi secondi la voce di mia moglie. È un miracolo l'arrivo della piccola, un miracolo», ripete emozionatissimo e provato.

Cielo, la chiameranno così: «È un nome che ci è sempre piaciuto e non potevamo non sceglierlo in un momento come questo, così la nostra

piccola potrà essere un segno di speranza tra tanto orrore», dice il neo padre che oggi parte per cercare di raggiungere Sendai e la moglie. Si erano conosciuti proprio a Roma, dove lui, 26 anni, seguiva un corso di cucina italiana con il progetto di tornare poi in Giappone e aprire un ristorante italiano lì, e lei, di dieci anni più grande, era arrivata in vacanza. Parte con un cd di canzoncine per bambini comprato in Italia. «Voglio che ascolti una musica dolce - spiega - voglio insegnarle a sorridere. Soprattutto lì in quella terra, a Sendai, dove nessuno ma proprio nessuno in queste ore ha più la voglia e forse neanche la forza per sorridere». Mentre Cie-

La madre

«Ho avuto paura con le doglie e l'acqua nella stanza»

L'epicentro

La città nella quale è avvenuto il parto è la più colpita dal sisma

lo veniva al mondo come un raggio di luce, sulla spiaggia-terra capovolta di Sendai affioravano 300 cadaveri di persone travolte dallo tsunami. Chissà come suona il nome Cielo in giapponese, ma lei avrà sempre un pezzo di azzurro dell'Italia sul capo. ♦